

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 10 Dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 494 del 09.12.09

Piano di allontanamento dei cinghiali dalla riserva del fiume Irminio

“Non sarà permesso a nessuno di abbattere animali all’interno della riserva, all’esterno le modalità dovranno essere indicate dalla Ripartizione Faunistico-Venatoria.”.

Così l’assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, in merito alle modalità di allontanamento dei cinghiali dalla riserva del Fiume Irminio.

L’assessore Mallia e il direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio, ribadiscono così, ancora una volta, che si tratta solo ed esclusivamente di un piano di allontanamento per la salvaguardia degli habitat protetti ma soprattutto a tutela dell’incolumità dei fruitori e degli operatori presenti nell’area.

Mallia precisa inoltre che prima di iniziare qualsiasi operazione verranno convocati appositi incontri con le associazioni venatorie e ambientaliste in modo da condividere le modalità procedurali e permettere ad ognuno di apportare contributi costruttivi nell’interesse della salvaguardia dell’ambiente.

“Il protocollo d’intesa è ancora in fase di elaborazione - dichiara Mallia - e non sarà firmato fin quando gli enti coinvolti non avranno specificato la loro posizione. Le modalità d’attuazione del piano, in ogni caso, dovranno essere in sintonia con quanto autorizzato dall’assessorato regionale al territorio e ambiente”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 495 del 09.12.09
Convegno sul paesaggio e i beni culturali

La tutela e salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali è il tema del convegno nazionale promosso dal Consiglio Provinciale di Ragusa e in particolare dalla quarta commissione consiliare. Il convegno è in programma martedì 15 dicembre 2009 (inizio ore 17) presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Ragusa e come obiettivo si pone soprattutto la scelta di analizzare gli aspetti fondamentali per la tutela e la fruizione del nostro paesaggio e dei beni culturali presenti sul territorio ibleo.

Dopo i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, sono previsti numerose relazioni. Ad introdurre i lavori il presidente della quarta commissione consiliare Vincenzo Pitino e il consigliere provinciale Giovanni Iacono. Le relazioni sono invece affidate al professore Emilio Becheri dell'Università di Firenze, all'architetto Giuseppe Cucuzzella, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Ragusa, all'architetto Domenica Fontana, presidente Legambiente Sicilia, alla Soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa Vera Greco, al presidente della Commissione territorio e Ambiente dell'Ars Fabio Mancuso, all'architetto Antonio Pavone di Italia Nostra, all'architetto Costanza Pratesi del FAI e all'architetto Gianmaria Sforza Fogliani del Politecnico di Milano.

(ar)

RAGUSA

«Vietato abbattere animali nella riserva»

“Non sarà permesso a nessuno di abbattere animali all'interno della riserva, all'esterno le modalità dovranno essere indicate dalla Ripartizione Faunistico-Venatoria”. E' questo il pensiero dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, in merito alle modalità di allontanamento dei cinghiali dalla riserva del Fiume Irmínio. No, insomma, ad interventi inappropriati e non autorizzati. L'assessore Mallia e il direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio, ribadiscono che si tratta solo ed esclusivamente di un piano di allontanamento per la salvaguardia degli habitat protetti ma soprattutto a tutela dell'incolumità dei fruitori e degli operatori presenti nell'area. Mallia precisa inoltre che prima di

iniziare qualsiasi operazione verranno convocati appositi incontri con le associazioni venatorie e ambientaliste in modo da condividere le modalità procedurali e permettere ad ognuno di apportare contributi costruttivi nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente. “Il protocollo d'intesa è ancora in fase di elaborazione - dichiara Mallia - e non sarà firmato fin quando gli enti coinvolti non avranno specificato la loro posizione. Le modalità d'attuazione del piano, in ogni caso, dovranno essere in sintonia con quanto autorizzato dall'assessorato regionale al territorio e ambiente”. Nei mesi scorsi alcuni cinghiali hanno invaso più volte la sede stradale.

M. B.

LEGA ANTIVIVISEZIONE. Inoltrata la richiesta alla Regione ed alla Provincia per conoscere il piano di «abbattimento»

Cinghiali da «eliminare», la Lav vuole chiarimenti

●●● La Lav nazionale ha chiesto a Regione e Provincia di accedere agli atti relativi al progetto per l'eliminazione dei cinghiali che si trovano nelle aree adiacenti la Riserva del fiume Irmínio. La Lega anti vivisezione ha anche inviato una lettera ai due enti per chiedere chiarimenti sugli interventi frutto di un protocollo d'intesa con la Ripartizione faunistico-venatoria. Il progetto, così come illustrato nei giorni scorsi, prevede l'impiego di cani per far uscire dalla Riserva i cinghiali. All'esterno, poi, in periodo di caccia, gli animali potrebbero essere abbattuti. Un sistema, quello dei cani, che dovrebbe aggirare il divieto di cacciare i cinghiali all'interno della Riserva. E tut-

tavia, come anche la Lav locale aveva fatto sapere, non sarebbe, secondo gli animalisti, possibile consentire l'accesso di cani all'interno dell'area protetta. Il delegato provinciale della Lav, Biagio Bartaglia, si era subito detto critico circa questo sistema, anche se aveva concordato sulla necessità di trovare una soluzione al problema. I cinghiali, infatti, oltre a rappresentare un potenziale pericolo per le persone, dal momento che si spingono fino alla fascia costiera densamente popolate specie in estate, mangiano il mais che è destinato agli allevamenti di bovini. Un rischio, quindi, ma anche un danno economico per gli allevatori della zona. (*DABO*)

VIALE DEL FANTE. Le assicurazioni dell'assessore Mallia

«All'interno della Riserva non saranno uccisi animali»

●●● «Non sarà permesso a nessuno di abbattere animali all'interno della riserva, all'esterno le modalità dovranno essere indicate dalla Ripartizione Faunistico-Venatoria». Così l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, in merito alle modalità di allontanamento dei cinghiali dalla riserva del Fiume Irmínio. L'assessore Mallia e il direttore delle Riserve, Maria Carolina Di Maio, ribadiscono così, ancora una

volta, che si tratta solo ed esclusivamente di un piano di allontanamento per la salvaguardia degli habitat protetti ma soprattutto a tutela dell'incolumità dei fruitori e degli operatori presenti nell'area. Mallia precisa inoltre che prima di iniziare qualsiasi operazione verranno convocati appositi incontri con le associazioni venatorie e ambientaliste in modo da condividere le modalità procedurali e permettere ad ognuno di ap-

portare contributi costruttivi nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente. «Il protocollo d'intesa è ancora in fase di elaborazione - dichiara Mallia - e non sarà firmato fin quando gli enti coinvolti non avranno specificato la loro posizione. Le modalità d'attuazione del piano, in ogni caso, dovranno essere in sintonia con quanto autorizzato dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente». (*GN*)

FOCE FIUME IRMINIO

Via i cinghiali dalla riserva

LA PROVINCIA sta mettendo a punto un protocollo per allontanare i cinghiali dalla riserva. All'interno di questa, però, ha specificato l'assessore Salvo Mallia, non sarà permesso a nessuno di abbattere gli animali. L'obiettivo è salvaguardare la riserva.

PROVINCIA

Beni culturali Gli esperti a confronto

●●● La tutela e salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali è il tema del convegno nazionale promosso dal Consiglio Provinciale e in particolare dalla quarta commissione consiliare. Il convegno è in programma martedì, inizio ore 17, nell'Auditorium della Camera di Commercio e come obiettivo si pone soprattutto la scelta di analizzare gli aspetti fondamentali per la tutela e la fruizione del nostro paesaggio e dei beni culturali presenti sul territorio ibleo. Ad introdurre i lavori il presidente della quarta commissione consiliare Vincenzo Pitino e il consigliere provinciale Giovanni Iacono. (*GN*)

PALAZZO DELL'AQUILA. Titi La Rosa: «I documenti ricevuti solo ieri, non capisco su quali atti sta lavorando la commissione»

Lo statuto del Consorzio universitario Al Comune scoppia il caso della «bozza»

Il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa, attacca commissione consiliare e Provincia: «Cosa avete approvato se la bozza dello statuto del consorzio mi è stata appena tramessa?».

Giovanni Parisi

●●● È stata trasmessa ufficialmente ieri mattina al presidente del Consiglio Comunale di Ragusa la bozza dello statuto del Consorzio Universitario Ibleo che dovrà essere vagliata ed eventualmente approvata o emendata dal civico consesso. A darne notizia è lo stesso presidente, Titi La Rosa, che ha riferito dell'accaduto alla conferenza dei capigruppo. «La presidenza del consiglio non era in possesso di una copia della bozza che era stata approvata dall'assemblea dei soci del Consorzio il 12 ottobre 2009 - ha dichiarato La Rosa -. Abbiamo anche preso atto che i nostri colleghi alla Provincia,

che hanno ricevuto prima di noi la bozza, hanno fissato un consiglio provinciale per il 14 gennaio. Noi stiamo cercando di individuare una data, tenendo conto che attualmente dobbiamo lavorare sui Pru».

Davanti ad un'affermazio-

ne di questo tipo viene da chiedersi su quale bozza abbia lavorato la V commissione consiliare, presieduta da Giaquinta. Vero è che le commissioni, secondo regolamento, possono lavorare autonomamente e, di conseguenza, procurarsi gli atti in maniera autonoma.

Ma la bozza dello statuto del Consorzio che sta sviscerando la commissione è quella ufficiale arrivata ieri mattina alla presidenza del Consiglio? «Io sono in possesso di una copia della bozza da circa un mese - rassicura Salvatore Giaquinta -. Per iniziare i lavori della commissione ho procurato più di un mese fa, in maniera autonoma, tutti i docu-

menti. Ieri mattina mi è arrivato anche l'ultimo carteggio del Consorzio perchè qualche commissario mi aveva chiesto la copia dello Statuto vigente, che mi è stata recapitata. Ho copia dello statuto vigente, della bozza di statuto licenziata dal CdA ad agosto, e quella approvata dall'assemblea dei soci nell'ottobre 2009. La commissione ha lavorato su tutto questo materiale». La Rosa riserva l'ultimo appunto per il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti: «sono fortemente rammarica-

to e contrariato del fatto che il presidente non abbia ritenuto opportuno ricordarsi con me prima di individuare la data per la convocazione del consiglio. Qualora si fosse condivisa, ed è questa la strada che noi abbiamo sempre perseguito, una bozza di statuto sulla quale sarebbero convenuti tutti i pareri positivi sia da parte del Comune che da parte della Provincia, si sarebbe potuto lavorare in maniera spedita». (L'ESPRESSO)

LA REPLICA. Il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti

«Ulteriori modifiche non necessarie»

●●● Chiamato in causa il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, replica a Titi La Rosa. «Questo presidente del Consiglio ha più volte tentato di condividere il percorso sullo statuto del Consorzio Universitario con i colleghi di Palazzo dell'Aquila. Diverse riunioni congiunte sono state fatte. Se all'interno della Provincia c'è unanimità nel percorso che si vuole seguire, la stessa cosa non si può dire del Comune dove si sono registra-

te delle divergenze tra i gruppi consiliari. A questo punto abbiamo ritenuto opportuno portare l'argomento in Consiglio nella seduta già fissata per il 14 gennaio». Giovanni Occhipinti (ieri si trovava a Roma dove ha conseguito la laurea in Economia e Commercio) aggiunge: «Alla Provincia si vuole approvare lo statuto così come licenziato dall'assemblea dei soci con l'aggiunta della sola norma transitoria se la politica lo ritiene opportuno». La norma

transitoria prevede l'azzeramento dell'attuale Cda quando il nuovo statuto entra in vigore. «Noi siamo disponibili ad approvarlo così come approvato dall'assemblea dei soci - conclude Occhipinti - perchè l'assemblea ha recepito le istanze che provenivano dal Consiglio provinciale e cioè durata del Cda di tre anni, no al Comitato tecnico scientifico e niente tetto all'indennità per i componenti il Cda con decisione demandata ai soci». (L'ESPRESSO)

Ignazio Nicosia aderisce all'Mpa?

Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia oggetto del desiderio politico del Movimento per l'autonomia. In maniera ufficiosa, viene annunciato il passaggio dell'esponente di Alleanza siciliana tra le fila degli autonomisti. Una mossa che consentirebbe di aumentare a tre le unità che costituiscono il gruppo del Mpa al Consiglio provinciale (oltre allo stesso Nicosia, anche Pietro Barrera e Rosario Burgio). Una notizia che scaturisce da una serie di incontri che si sono tenuti a Vittoria, presso la sede della segreteria del deputato regionale Riccardo Minardo. Una notizia che viene inserita nel circuito mediatico locale tanto da far sembrare come naturale il passaggio che si dovrebbe consumare visto che lo stesso consigliere Nicosia, sempre molto attento alle vicende interne di palazzo di viale del Fanfani, in più di una occasione, a denti stretti, ha fatto sapere di volersi guardare attorno, di ritenere stretta la maglia di Alleanza Siciliana. Ma il matrimonio non ha neppure il tempo di consumarsi.

Perché a distanza di poche ore da questa fuga di indiscrezioni, è lo stesso Nicosia a precisare come stanno le cose, affermando categoricamente di non aver ancora concluso alcun tipo di accordo con l'Mpa e di non aver partecipato a qualsivoglia riunione, men che meno una avente ad oggetto le proprie sorti politiche. Questo il tenore del documento diffuso ieri, in tarda mattinata, dallo stesso consigliere Nicosia. "Io non ho partecipato ad alcuna riunione, non ho modificato

«Allo stato attuale non ho partecipato ad alcuna riunione e non ho di certo modificato la mia linea politica»

la mia linea politica, non sono stato sottoposto ad alcun battesimo politico da parte di alcun notevole politico. Chi mi conosce, come uomo, imprenditore e politico, sa bene che giorno che un tale evento dovesse verificarsi, la notizia non avrà certamente i connotati della ufficiosità ma della più ampia ufficialità, e che l'eventuale passaggio ad altra forza politica non sarebbe celebrato in una oscura riunione ma in una pubblica agorà alla chiara luce dei convincimenti miei e dei miei sostenitori". E' poi lo stesso Nicosia ad aggiungere di essere stato informato del fatto che "sabato scorso avrei partecipato ad una riunione, che registrava anche le autorevoli presenze del senatore Oliva, segretario politico del Movimento per l'Autonomia, del deputato regionale Riccardo Minardo e del commissario provinciale del Mpa Domenico Arezzo, nella quale sancivo il mio passaggio dalle file del Movimento di Alleanza Siciliana al Partito fondato da Raffaele Lombardo. Non è vero».

G. L.

Vittoria Il consigliere provinciale torna sui suoi passi **Ignazio Nicosia cambia ancora idea ed è subito divorzio con l'Mpa**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Dal 4 al 9 dicembre, cambiare idea in cinque giorni, quattro notti, 120 ore è possibile più di una volta. Ignazio Nicosia frena il suo ingresso nell'Mpa. E lo fa cercando di smentire maldestramente ciò che non si può smentire. Perché la sera del 4 dicembre, intorno alle 18, all'incontro con gli autonomisti vittoriesi lui c'era.

Si trovava seduto nello studio privato del commissario Mpa Giuseppe Piccione, con parecchi membri del direttivo autonomista testimoni, per studiare le modalità d'ingresso nel partito di Lombardo e proporre addirittura

progetti per l'immigrazione. Altro che «riunione massonica», come afferma in un comunicato stampa, Nicosia stava quasi brindando all'ingresso ufficiale nell'Mpa, fissato per sabato 12 dicembre alla presenza dei vertici del partito. La lettura della notizia, ieri mattina, lo ha accecato di sacro furore e s'è precipitato a smentire.

Il commissario del circolo Mpa di Vittoria, Giuseppe Piccione, conferma invece tutto. «L'incontro con Ignazio Nicosia c'è stato - ha detto ieri sera Piccione alla presenza del direttivo che si è riunito per discutere, appunto, l'ingresso di Nicosia nell'Mpa -. È stato chiesto proprio da Nicosia, animato dalla volontà di far parte del

nostro partito. Certo, leggere il comunicato stampa ci stupisce, tuttavia noi siamo ancora pronti al dialogo per realizzare un progetto futuro e propositivo per la città».

Ci va piano Giuseppe Piccione in un esecutivo che vede contrapporsi "falchi" e "colombe", perché la porta per Nicosia rimanga ancora aperta. Del resto, alle prossime elezioni ci vuole un quorum del 5 per cento per essere qualcuno, e senza un partito forte alle spalle si rischia di restare fuori dai giochi.

Sulla vicenda circolano due ipotesi: Nicosia avrebbe frenato dopo avere appreso che il gruppo formato da Mascolino, Fiore, Gatto e Privitelli possa essere ancora Mpa. Una seconda ipotesi sostiene che nella retromarcia di Nicosia ci sarebbe lo zampino proprio del gruppo appena citato, sicuro di essere ancora dell'Mpa nonostante le "espulsioni" di Piccione e di Riccardo Minardo. ◀

ENTI LOCALI

Rinnovo contratto lavoro, sindacati in campo

I segretari provinciali di Cisl Funzione pubblica e Uil Fpl hanno scritto una nota al presidente Ap, ai sindaci iblei e al direttore generale dell'Asp chiedendo delucidazioni sulla vertenza del rinnovo dei contratti di lavoro pubblici comparti autonomie locali e sanità. Il sindacato ha programmato la mobilitazione del personale. "Con la mobilitazione dei lavoratori - è scritto nel documento sindacale - riteniamo di dover richiamare alle proprie responsabilità non solo le istituzioni nazionali, ma anche tutti i gestori dei servizi pubblici a livello locale, sensibilizzandoli affinché, proprio nel luogo dove si gestiscono le risorse e si erogano i servizi, in un'ottica di vero federalismo, possano reperire, con la lotta agli sprechi, i risparmi

di gestione e l'eliminazione delle consulenze inutili, le risorse necessarie per rispettare gli accordi e finanziare i nuovi contratti. Quello che chiediamo, infatti, è il rispetto dei contratti di lavoro nazionali 2008/2009, già sottoscritti, e l'esigibilità immediata delle risorse aggiuntive già previste; l'individuazione e l'accantonamento delle risorse per il Ccnl 2010-2012, sia nella legge finanziaria, che nei bilanci delle Regioni e degli Enti locali; l'avvio immediato di un confronto vero e partecipato con il Governo, le Regioni e le Autonomie locali per la qualificazione dei servizi ed il buon lavoro pubblico attraverso l'individuazione di sprechi, inefficienze e costi inutili".

G.L.

Una grande festa dello sport per società e atleti comisani

COMISO. Una festa dello sport comisano. Un'occasione per un riconoscimento tangibile alle ventidue società sportive presenti in città e una promozione dello sport. Il "Gran Galà dello Sport Comisano 2009", organizzato da Giuseppe Digiacomo e Giovanni Tribastone insieme all'associazione sportiva "La Gioconda" di Paolo Giaquinta è stato essenzialmente questo.

Testimonial d'eccezione dell'evento, quest'anno alla seconda edizione, è stata Bianca Del Carretto fresca campionessa del mondo con la squadra femminile italiana di spada, per la prima volta medaglia d'oro in questa specialità. Bianca Del Carretto, nonostante i suoi 24 anni, ha già vinto anche una medaglia d'oro ai campionati europei e altre tre medaglie di bronzo. Il segreto? "Ci vuole la testa - ha detto -. Poi impegno, passione, perseveranza". Il sogno? "Le Olimpiadi del 2012 - ha aggiunto -. La medaglia d'oro olimpica è sicuramente il massimo per qualsiasi atleta. Ma prima di Londra 2012 ci sono due mondiali da onorare al meglio. Dobbiamo difendere il titolo conquistato quest'anno".

Il Gran Galà si è svolto al Paladavolos e sono intervenuti il presidente del Coni di Ragusa, Sasà Cintoio, il coordinatore provinciale della Fgc, Giuseppe Ciccirella, e in qualità di ospiti d'onore, oltre alla Del Carretto, Giuseppe Butera e Diego Cutrone, entrambi dirigenti del settore giovanile dell'Us Palermo. Avrebbero dovuto essere accompagnati dai giocatori Miccoli e Liverani, ma mister Delio Rossi ha preferito trattenerli a Palermo e non farli allontanare dal resto della squadra, in vista del prossimo difficile impegno dei rosanero contro l'Inter.

Alla festa dello sport sono stati presenti anche il sindaco Giuseppe Alfano, il vice sindaco, Salvatore Girlando, l'assessore provinciale Giovanni Digiacomo in rappresentanza del presidente Franco Antoci. Ad essere premiate, si diceva, tutte le società sportive comisane, impegnate sia a livello agonistico sia a livello amatoriale, per i successi ottenuti nelle rispettive discipline, ma soprattutto per la meritoria attività svolta per instillare nei giovani e negli atleti i sani principi della lealtà, del rispetto delle regole, di se stessi e degli altri ha rilevato il sindaco Giuseppe Alfano, in prospettiva futura, una nuova cittadella dello sport, mentre Sasà Cintoio ha ricordato come il Coni di Ragusa si sente

vicino alle realtà sportive comisane "alle quali mi sento molto legato per aver operato per alcuni anni come consulente sportivo in questa città".

"Lo sport ha davvero una grande valenza sociale - ha dichiarato Bianca Del Carretto -. Importa praticarlo perché non solo fa sentire bene fisicamente ma, soprattutto, perché educa a un regime di vita sano e favorisce la crescita della personalità e la maturazione del carattere. Non si raggiungono, altrimenti, grandi risultati. E' fin troppo evidente che non tutti arriveranno ai massimi livelli mondiali, ma ciò in fondo non è la cosa più importante, perché praticare del sano sport significa essere prima d'ogni cosa uomini e donne e questo ha una valenza etica superiore a qualsiasi medaglia d'oro che, se verrà, beninteso, sarà sempre ben accolta". Molto applaudita dal pubblico del Paladavolos l'esibizione di spada e fioretto degli schermidori della Conad Scherma Modica intervenuti alla manifestazione.

A. L.

OCCUPAZIONE

Urp Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 40 posti presso l'Asp di Catanzaro, titoli: diploma di infermiere, qualifica di operatore socio sanitario, scadenza: 14 dicembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Crespina, titoli: diploma di geometra, scadenza: 17 dicembre. Concorso a 2 posti presso la Provincia di Trieste, titoli: laurea in Ingegneria-Architettura. Scadenza: 17 dicembre. Concorso a 11 posti presso l'azienda ospedaliera di Vimercate, in provincia di Milano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 17 dicembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente al piano terra del palazzo della Provincia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DI GOVERNO

SI CONSOLIDA IL RAPPORTO CON IL PD CHE IN AULA, ASTENENDOSI, GARANTISCE I NUMERI ALL'ESECUTIVO

Si consuma la rottura Lombardo-Pdl Leontini: «Usciamo dalla giunta»

● Pronto un governo Mpa-miccicheiani con il sostegno esterno del Partito democratico

Autonomisti e miccicheiani hanno definito l'azione del Pdl ufficiale «di strisciante contrapposizione al governo e alle riforme».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La rottura fra Lombardo e i berlusconiani dell'area Schifani-Alfano ora è ufficiale. Lo strappo si è consumato prima sul documento annunciato dagli autonomisti, quello su cui il governatore alla vigilia si è detto pronto a misurare la fiducia e la disponibilità a sostenere le riforme, diventato un atto d'accusa di Mpa e miccicheiani contro gli uomini del Pdl ufficiale. Poi ci sono state le parole in aula dello stesso governatore: «Non posso andare avanti con chi disfa di notte ciò che si tesse di giorno». E poco dopo, fuori dall'aula, Lombardo parlerà di «Pdl allo sbando, mi aspetto che ritirino i loro assessori». A questo punto il capogruppo dei berlusconiani all'Ars, Innocenzo Leontini ha ammesso: «Usciamo dalla giunta, andiamo all'opposizione».

All'inizio del loro documento Mpa e ribelli hanno scritto che «la maggioranza si è dissolta a seguito della scelta del Pdl ufficiale di bocciare il Dpef malgrado i suoi rappresentanti in giunta lo avessero approvato».

Il documento messo nero su bianco da Francesco Musotto (capogruppo Mpa), Giulia Adamo (leader all'Ars dei ribelli del Pdl) con la collaborazione di Giovanni Pistorio definisce l'azione del Pdl ufficiale «di strisciante contrapposizione al governo e alle riforme». Per Mpa e miccicheiani gli uomini del coordinatore Giuseppe Castiglione «hanno utilizzato meccanismi ostruzionistici all'Ars» e si sono «premeditadamente assentati dalle commissioni per impedire le riforme» (il riferimento è a quella sulla gestione dei rifiuti). Non ultimi

mo «c'è stata da parte loro una continua aggressione, non solo verbale, verso il presidente».

Per votare questo ordine del giorno e tenere aperta la trattativa con Lombardo, gli uomini di Castiglione e del capogruppo Innocenzo Leontini avrebbero dovuto accettare di definire fallimentari le loro strategie. Ma per il vicecapogruppo Salvo Pogliese «è un fatto di dignità. Questo ordine del giorno è in condivisibile e offensivo». Eppure sui voti a sostegno di questo documento Lombardo aveva anticipato di voler misurare la possibilità delle forze politiche di entrare nella nuova giunta che prenderà forma fra il 22 e il 27 dicembre. Invece Leontini ha lavorato a

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «ALLO SBANDO GLI UOMINI DI BERLUSCONI»

un ordine del giorno autonomo del Pdl ufficiale. Per Castiglione «c'è la disponibilità a portare avanti le riforme ma bisogna ricostruire la maggioranza nel modo il più possibile aderente a quella scelta dagli elettori», cioè anche con l'Udc. Segnali - rileva l'assessore Lino Ianza, braccio destro di Lombardo in giunta - che il documento su cui il governatore chiede la fiducia non è condiviso.

Anche perché c'è un altro punto che i berlusconiani non possono accettare. Quello in cui Mpa e Pdl dei ribelli ammettono che «il governo è andato avanti perché ha potuto contare sull'atteggiamento responsabile della parte maggioritaria dell'Ars che facendo prevalere la volontà riformatrice sulle logiche di schieramento ha consentito

l'approvazione di importanti riforme». È il riconoscimento formale di Lombardo al ruolo del Pd ma anche di singoli deputati del Pdl e dell'Udc. Prende forma così quel governo targato Mpa-Pdl Sicilia che dovrà puntare sul sostegno esterno del Pd (con tecnici di area) e forse di pezzi della vecchia maggioranza per arrivare a contare su 46 deputati almeno.

Un'altra apertura all'opposizione arriva nella parte finale dell'ordine del giorno scritto da Pistorio, Musotto e Adamo: «Il contesto politico ed economico nazionale è sempre più sbilanciato verso gli interessi del Nord e poco attento alle esigenze del nostro territorio». Non è la presa di distanze da Berlusconi invocata dal segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ma poco ci manca.

Poi Lombardo nel suo intervento ufficializza la rottura ricordando che da pezzi della vecchia maggioranza «sono arrivate aggressioni quotidiane. Si è cercato di eliminare l'avversario con azioni politiche, giudiziarie e perfino tentando di abbattermi». E così Lombardo sposta sul piano personale l'incompatibilità: «Si è verificato un massacro irreversibile, il nostro percorso - ha detto rivolto ai vecchi alleati, soprattutto dell'Udc e dell'area lealista del Pdl - è stato tagliato come un cordone ombelicale». Ricorderà, il governatore, che «riformando la sanità e tentando di cambiare il sistema dei rifiuti abbiamo toccato nervi scoperti e ne è nata una campagna d'odio». Lui però anticipa che «si andrà avanti, si applicherà il programma altrimenti non resterebbe un minuto di più» (ipotesi che porterebbe a nuove elezioni). Da Schifani e Alfano, rileva nel corridoio Lombardo, sono arrivati solo segnali di ostilità. Né Berlusconi ha provato a evitare lo strappo.

Ma l'apertura confermata ieri dal Pd sulle riforme apre scenari diversi da quelli che portano al voto anticipato. Non a caso sul documento dell'Mpa e dei miccicheiani si raccolgono 34 voti, tre in più di quelli attesi (sono di Forzese, Falcone e Bennati) ma si registra soprattutto l'astensione dei 28 deputati del Pd che hanno comunque garantito il numero legale. Segnale evidente di un accordo che nella prima fase a gennaio può portare all'ingresso in giunta di almeno un tecnico di area democratica. Lombardo annuncia al massimo tre ritocchi all'attuale squadra.



I DIECI PUNTI DEL GOVERNATORE

- **LOTTA ALLA MAFIA**
Rafforzamento delle azioni amministrative che impediscono la crescita delle cosche.
- **TAGLIO DELLE TASSE**
Completare l'attuazione della riforma della sanità per tagliare nel 2010 l'irap.
- **BILANCIO**
La ristrutturazione del bilancio passa dalla cancellazione delle entrate irrealizzabili e dalla eliminazione degli sprechi.
- **BUROCRAZIA**
Riforma degli iter e dei tempi

burocratici e riordino del personale con prepensionamenti e stabilizzazione dei precari. C'è poi la riforma degli assessorati.

●●● **SERVIZI**
Decentramento degli uffici e potenziamento di servizi oggi inefficienti.

●●● **RIFIUTI**
Copertura del debito degli Ato. Riforma e taglio degli Ato con spostamento di funzioni verso i Comuni. Termovalorizzatori affiancati alla raccolta differenziata.

●●● **FORMAZIONE**
Blocco delle assunzioni e riforma dei corsi puntando sui fondi europei.

●●● **TERRITORIO**
Risanamento e prevenzione del rischio idrogeologico.

●●● **ENERGIA**
Sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici.

●●● **PARTECIPATE**
Ridurre il numero di enti regionali e società partecipate. Tagliare i compensi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro. Brunetta: necessario passare da circa 20 a 4 comparti, la riforma prima della trattativa

Nuove regole per i contratti statali

Siglato l'avviso comune sulla partecipazione, la Cgil prende tempo

Davide Colombo
ROMA

Il governo conferma il suo impegno a reperire le risorse necessarie per il primo rinnovo triennale del contratto del pubblico impiego e incassa la revoca delle manifestazioni programmate per oggi, di fronte a Montecitorio, da Cisl e Uil.

LE RISORSE

Confermato l'impegno dell'esecutivo per trovare i fondi adeguati al primo rinnovo triennale del pubblico impiego

Quest'ultima sigla ha anche speso lo sciopero che era stato indetto per il 21 dicembre.

Ieri il ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha illustrato alle organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto la riforma del modello contrattuale tutti gli adempimenti

che dovranno essere realizzati prima dell'apertura formale della trattativa, a partire dalla definizione dei quattro nuovi comparti in cui sarà divisa l'intera Pa in virtù del riordino previsto dal decreto legislativo 150/2009. Una razionalizzazione dei perimetri di rappresentanza sindacale (attualmente sono oltre 20 i comparti e le aree di contrattazione collettiva della Pa) che si accompagnerà con la definizione dei tre nuovi comitati di settore e la riforma dell'Aran. In particolare i tre comitati di settore dovrebbero comprendere i dipendenti delle Regioni delle agenzie collegate e del sistema sanitario; l'Anci, l'Upi e Unioncamere; il settore statale, la scuola, l'università e le agenzie fiscali (con coordinamento affidato ai ministeri della Pa e al Mef).

La Cgil, non convocata agli incontri di ieri a palazzo Vidoni, ha contestato il mancato rispetto dei tempi per il rinnovo del contratto e criticato la scelta di

rinviare le votazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali nelle scuole. Ma su quest'ultimo punto in una nota il portavoce del ministro ha ricordato che il rinvio delle elezioni delle Rsu fa parte in un accordo già siglato in sede Aran proprio nella prospettiva dell'implementazione della riforma della Pa.

Ieri il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha marcato la sua posizione anche a un altro tavolo, quello convocato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, per fare il punto sul tema della partecipazione dei lavoratori all'attività e agli utili delle imprese. Al termine dell'incontro, che arriva dopo un paio di mesi dall'avvio del confronto tra tutte le parti sociali, è stato sottoscritto un avviso comune che prevede un monitoraggio per i prossimi 12 mesi sulle pratiche partecipative già in atto. La Cgil pur condividendo in larga parte gli obiettivi del documento s'è riservata di aderire in una seconda fase. Nell'av-

viso comune si chiede anche a governo e parlamento di astenersi per i prossimi 12 mesi da ogni iniziativa legislativa sulla materia e di affidare al ministro del Lavoro la definizione di un «codice della partecipazione». Entro un anno verrà effettuata una ricognizione su tutte le pratiche di partecipazione oggi sperimentate in alcuni settori in attuazione dell'attuale normativa lavoristica, dalle direttive Ue e dal nuovo modello di contrattazione.

Soddisfatto Maurizio Sacconi, che ha parlato di convergenza di organizzazioni sindacali e imprenditoriali non solo sulla volontà espressa dal suo ministero «ma anche dal ministero dell'Economia e dal presidente del Consiglio». Per la prima volta - ha proseguito Sacconi - tutte le parti sociali hanno condiviso un impegno che va nella direzione di quel modello di economia sociale di mercato indicata anche nel Libro Bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure Faverin (Cisl): dovranno fare una manovra aggiuntiva. Domani sciopero della Cgil

E per i contratti degli statali il governo cerca 5 miliardi

Incentivi auto e mobili, verso un decreto legge

ROMA — «Il mondo non finisce con la Finanziaria», ha detto ieri il relatore di maggioranza, Massimo Corsaro, annunciando nell'aula di Montecitorio che arriveranno «altri provvedimenti settoriali» per risolvere le partite che restano aperte. La più grossa delle quali — senza considerare la madre di tutte le questioni, cioè la riduzione delle tasse — riguarda senza dubbio il rinnovo dei contratti di lavoro di tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, che scadono il 31 dicembre. Alla luce dell'accordo del 30 aprile scorso tra governo e sindacati (tranne la Cgil) il prossimo contratto sarà triennale e non più biennale e quindi avrà un costo abbastanza elevato, pari a circa 7 miliardi di euro. Nella legge finanziaria all'esame della Camera e che il governo ha già detto non subirà altre modifiche, ci sono in tutto poco più di 1,8 miliardi, dei quali 340 milioni per il 2010 che, lamentano i sindacati, non bastano neppure a dare 20 euro al mese in più a testa. La situazione è stata esaminata ieri in un incontro fra il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e i sindacati firmatari dell'intesa del 30 aprile (quindi non la Cgil), convocato alla vigilia della protesta che Cisl e Uil avevano indetto per oggi davanti a Montecitorio e che, dopo la riunione con Brunetta, hanno annullato mentre la Cgil confer-

ma lo sciopero generale di domani.

«Il ministro — dice il segretario generale della Fps-Cisl, Giuseppe Faverin — ci ha ribadito l'impegno di tutto il governo a trovare le risorse necessarie al rinnovo dei contratti. Entro marzo concorderemo al tavolo sia le risorse necessarie, che comunque sono superiori a 5 miliardi, sia come trovarle. Ci vorrà una manovra aggiuntiva rispetto a questa Finanziaria, esattamente come la fece il governo Prodi col ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa». La partita si annuncia altrettanto complicata per i contratti dei lavoratori che dipendono dalle Regioni e dagli enti locali, visto che la Finanziaria dice a chiare

Il nodo Regioni

Il nodo dei dipendenti delle Regioni. Con le nuove norme gli adeguamenti retributivi sono a carico dei bilanci locali

I fondi

Possibili stanziamenti per 500 milioni sul settore auto e 3-400 milioni per elettrodomestici e mobili

lettere che gli oneri del rinnovo «sono posti a carico dei rispettivi bilanci» e visto che Regioni ed enti locali non hanno ancora firmato la riforma della contrattazione perché, tra l'altro, le amministrazioni rosse non vogliono scontrarsi con la Cgil. Ieri Brunetta è tornato alla carica scrivendo ai presidenti della conferenza delle Regioni, dell'Anci (comuni) e dell'Upi per sollecitarli, ma il momento non è dei migliori, visto il generale contenzioso sulla Finanziaria tra governo e autonomie. Senza contare che, alla fine, sui contratti Brunetta dovrà comunque vedersela col suo principale avversario nel governo, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Di più semplice soluzione appare invece la questione dei nuovi provvedimenti per stimolare la ripresa. Il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, è a lavoro su un decreto legge da presentare a gennaio che conterrà una nuova edizione degli incentivi al consumo. Non una semplice proroga della rottamazione auto: l'agevolazione sarà più selettiva, premierà cioè i veicoli più ecologici, ma si estenderà anche ad altri settori, dagli elettrodomestici ai mobili alle macchine industriali, sempre agevolando acquisti che riducono le emissioni inquinanti. Quanto alle risorse che verranno impiegate, bisognerà attendere il risultato dello scudo fiscale, ma al ministero puntano ad almeno 500 milioni per il settore auto e ad altri 3-400 milioni per gli altri comparti. Infine, i primi piccoli interventi, a partire dai fondi per l'editoria, potrebbero arrivare col tradizionale decreto «milleproroghe» di fine anno.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avviso comune tra imprese e sindacati

Codice della partecipazione, no Cgil



M. Sacconi

Monitoraggio delle «pratiche partecipative» e successiva definizione di un «Codice», richiesta di una moratoria di un anno su eventuali iniziative legislative. Questi gli elementi principali dell'«avviso comune» siglato ieri da imprenditori e sindacati, con l'eccezione della Cgil, sulla partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa al tavolo convocato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

Enti locali. All'assemblea Upi le province lamentano il blocco di 3,6 miliardi di investimenti e 1,6 miliardi di pagamenti

Fitto chiude sul patto di stabilità

Il ministro: i vincoli non sono un fatto italiano ma si basano sull'accordo con la Ue

**Eugenio Bruno
Gianni Trovati**

«Siamo perfettamente consapevoli dei tanti investimenti che si potrebbero fare, ma sappiamo anche che il patto di stabilità non è una questione italiana, ma si basa su un accordo fra governo ed Europa, e che in un periodo difficile tutti sono chiamati a fare sacrifici». Come sempre, il ragionamento del ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto evita i toni ultimativi, ma chi si aspettava da lui qualche apertura nel rush finale della finanziaria sui correttivi al patto per gli enti locali non può che restare deluso.

Nel suo intervento alla trentaduesima assemblea nazionale delle Province, che si è aperta ieri a Roma, Fitto ha sottolineato

l'importanza di un «percorso condiviso» su federalismo fiscale e carta delle autonomie, ha rilanciato l'esigenza di «fare in fretta» il Senato federale e la riforma delle conferenze Stato-regioni e unificata, ma sui temi caldi della finanza locale e della dieta forzata a giunte e consigli inserita nella manovra non ha lasciato margini. «È tempo di sacrifici», ha sottolineato il ministro, rinviando all'attuazione del federalismo fiscale per gli eventuali correttivi al patto, magari sotto forma di premi per gli enti virtuosi.

Sui vincoli di finanza pubblica troppo stretti per sindaci e presidenti, che sono i grandi assenti negli ultimi atti della manovra alla Camera, si è soffermato il presidente dell'Unione del-

le province, Fabio Melilli (Pd), che al termine dell'assemblea dovrebbe lasciare il posto a un collega del centrodestra. Arrivato al capitolo bilanci, Melilli ha abbandonato il tono tutto sommato conciliante che domina il resto della relazione. «Questa finanziaria è una minaccia non solo per le province ma per tutti gli italiani perché toglie risorse alle strade e alle persone e le sposta su opere che non producono ricchezza». Il nodo, ancora una volta, sono le risorse che nelle casse degli enti ci sono, ma bloccate dai meccanismi del patto; a supportare l'attacco ci sono i numeri dell'ufficio studi dell'Upi, che parlano di 3,6 miliardi cantierabili in pochi mesi dalle province per viabilità e strade (78%), interventi edili

(19%) e ambiente. Risorse congelate dal patto che, sempre secondo l'Upi, nel 2009 ha acceso il semaforo rosso a pagamenti alle imprese fornitrici per 1,6 miliardi, relativi a stati di avanzamento lavori già maturati. «C'è un controsenso evidente - ha chiuso Melilli - le regole Ue ci impongono il pagamento in 30 giorni, il patto ci costringe a rimandarli di mesi».

Fatta eccezione per il "no" ai tagli ordinali inseriti in finanziaria - che comunque nelle province mettono a dieta solo le giunte, ndr - su federalismo e riforme istituzionali, il barometro dei rapporti fra governo e presidenti segna bel tempo. Sulle riforme si è soffermato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel mes-

numeri in gioco

975 milioni

Le richieste del patto
È l'obiettivo di miglioramento dei bilanci che le province devono raggiungere nel triennio 2009/2011

3,6 miliardi

Investimenti bloccati
Sono gli investimenti in opere pubbliche che secondo le province potrebbero partire a breve senza i vincoli del patto. Nel 2009, invece, le regole di finanza pubblica hanno bloccato pagamenti per 1,6 miliardi

saggio inviato all'assemblea il capo dello Stato si è detto convinto che «dalla ricchezza delle posizioni e delle proposte che verranno dibattute possa venire un contributo importante per l'individuazione di soluzioni condivise per assicurare l'attuazione delle riforme, essenziali per la crescita del paese».

Sempre ieri e sempre a Roma c'è stata un'altra iniziativa sul Codice delle autonomie, organizzata da Legautonomie e Unicem. I cui presidenti Oriano Giovanelli ed Enrico Borghi non hanno lesinato critiche alla scelta dell'esecutivo di «schiacciare in finanziaria» i tagli agli enti locali, denunciando al contempo quelli che hanno definito «costi da centralismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo La Finanziaria

Immobili pubblici in vendita, niente asta fino a 400 mila euro

Il governo: pronti alla fiducia. Bersani: un cazzotto al Parlamento

ROMA — La Finanziaria sbarca alla Camera con un duro scontro maggioranza-opposizione sulla fiducia mentre scoppia il caso Tfr: i sindacati contestano la scelta dell'esecutivo di destinarlo alla spesa corrente anziché alle infrastrutture, la Confindustria chiede di rimmetterlo a disposizione delle imprese. Emergono anche novità: nel capitolo demanio, per gli immobili pubblici arrivano gli affitti con gestione centralizzata e la vendita a trattativa privata fino al valore di 400 mila euro, mentre negli altri casi si ricorgerà alle aste pubbliche. Al via anche fondi comuni di investimento immobiliare. Il tutto dovrebbe comportare un risparmio di 600 milioni. Sul fronte politico brucia ancora il vulnus dell'altra notte quando il centrosinistra ha abbandonato la commissione Bilancio e il governo ha annunciato di ricorrere al voto di fiducia. Il ministro Giulio Tremonti, intervenuto in aula per cercare di svelenire il clima, ha dato atto all'opposizione di «non aver fatto ostruzionismo ma anzi una discussione intensa e articolata». Aggiungendo, però, che «ora non dobbiamo

discutere sul metodo ma avviare l'esame». Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani torna a parlare di «un cazzotto al Parlamento» mentre per il capogruppo Pier Paolo Baretta la «decenza istituzionale è stata ampiamente superata anche se dal punto di vista formale le procedure so-

no state rispettate». Il leader Udc Pier Ferdinando Casini definisce la fiducia «un maxi-esproprio del Parlamento» e propone la riduzione degli emendamenti in cambio della rinuncia al voto di fiducia. Vedremo oggi cosa risponderà il governo per bocca del viceministro all'Economia

Giuseppe Vegas. In realtà sono ancora diversi i capitoli della manovra — che ieri i tecnici della Camera hanno «cifrato» in 9,2 miliardi di euro — in via di definizione: dai beni confiscati alla mafia ai fondi per l'editoria.

Infine c'è la questione del collocamento contabile del Tfr delle imprese con più di 50 dipendenti, che ha riaperto antiche ferite. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, di fronte alla levata di scudi dei sindacati, ha precisato che «non vi è nessun problema per i lavoratori». Ma il segretario della Cgil Guglielmo Epifani non è d'accordo e chiama in lizza la Confindustria «il

cui silenzio sul Tfr mina la credibilità e l'autonomia dell'associazione». La risposta di viale Astronomia arriva con posta prioritaria, attraverso il vicepresidente Alberto Bombassei: «Le parole di Epifani sono fuori luogo». La Confindustria ricorda le perplessità delle imprese a mettere mano alla destinazione del Tfr. «Resta aperto il problema — conclude Bombassei — di riconsiderare la destinazione del Tfr all'Inps, alla luce della situazione molto difficile delle aziende sotto il profilo della liquidità».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ieri il debutto in aula alla camera. L'opposizione vuole evitare la blindatura, con poche speranze

Finanziaria, Tremonti apre un po'

Il ministro: ora avviamo l'esame, non discutiamo sulla fiducia

DI GIAMPIERO DI SANTO

Riconosce che le opposizioni, in commissione bilancio della camera, non hanno fatto ostruzionismo contro la sua ex Finanziaria light diventata più pesante con un max'emendamento.

Ma il ministro dell'economia Giulio Tremonti, intervenuto ieri nell'aula di Montecitorio dove è cominciata la discussione generale sulla manovra per il prossimo anno, sulla possibilità che il governo non ricorra alla fiducia è stato molto prudente. «Ho già dato atto del fatto che in commissione Bilancio non c'è stato ostruzionismo, ma anzi una discussione intensa e articolata. È un aspetto positivo. Ora però non dobbiamo discutere sul metodo, ma avviare l'esame delle manovre», ha detto nel commentare la proposta del Partito democratico, dell'Italia dei valori e dell'Udc, disposti a ridurre al minimo indispensabile i loro emendamenti se Palazzo Chigi rinuncerà a porre la questione di fiducia. Il possibile scambio tra fiducia e emendamenti, però, sembra tutto meno che facile da realizzare. Il governo, del resto, ha molta fretta di portare a casa l'approvazione da parte della camera il 16 dicembre, come da ca-

lendaro stabilito dai capigruppo, e di ottenere che a Natale anche il senato abbia pronunciato il suo sì definitivo. Un risultato difficile da raggiungere, se non con la fiducia, si ragiona a Palazzo Chigi. Ecco perché Tremonti, ieri, è stato molto prudente e non ha accettato apertamente l'offerta del segretario del Pd Pier Luigi Bersani, del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e del responsabile economico dell'Idv Antonio Borghesi. Ed ecco perché Bersani, dopo il piccolo spiraglio aperto dal ministro dell'economia non ha voluto cedere di un centimetro. «Non si era mai vista una fiducia messa in commissione», ha detto con chiaro riferimento alla bocciatura di tutti gli emendamenti dell'opposizione. «Formalmente è tutto regolare, ma nella sostanza è un cazzotto in faccia alla discussione». Bersani ha poi contestato le motivazioni che la maggioranza di centrodestra ha usato per giustificare la decisione di tagliare del tutto le proposte di modifica presentate dalle opposizioni, con particolare riferimento all'emendamento di Dario Franceschini che

avrebbe prefigurato una manovra di 8,7 miliardi.

«Non sono state le opposizioni a fare l'assalto alla diligenza, è stato Tremonti a fare un auto-assalto alla diligenza, da parte del governo sono venute le cose più svariate senza che ce

ne fosse una veramente incisiva», ha sottolineato Bersani. Mentre Casini,

dopo avere ricordato che «in commissione le opposizioni non hanno fatto ostruzionismo», ha ripetuto che l'obiettivo è quello di evitare una discussione blindata dal voto di fiducia. «Siamo disposti a ridurre al minimo i nostri emendamenti e non chiediamo al governo di pagare il prezzo di un'approvazione delle nostre modifiche, ma almeno vogliamo un impegno onesto e sincero perché vengano poste in discussione senza voto di fiducia».

Difficile, però prevedere che il muro contro muro sulla Finanziaria si trasformi in un confronto alla pari. Anche perché il Pd, ma anche l'Idv e l'Udc, con toni più o meno concilianti, non hanno certo usato il fioretto nei confronti delle misure proposte da Tremonti. Con critiche pesanti, in particolare, alla decisione di utilizzare a copertura della manovra non soltanto i soldi dello scudo fiscale, 3,9 miliardi, ma anche i 3,1 miliardi custoditi

nel fondo del Tfr gestito dall'Inps. Nessun rilievo, invece, per la scelta di destinare alla copertura il miliardo di euro ottenuto con la revisione degli accordi di federalismo fiscale con la regione Trentino-Alto Adige e con le due province autonome di Trento e Bolzano. Le risorse ottenute con lo scudo fiscale serviranno a finanziare nuove spese per 2,1 miliardi, dei quali 130 milioni per gli impegni dell'Italia derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali, 400 milioni per il 5 per mille, 400 milioni per l'Università, 103 milioni per la gratuità parziale dei libri di testo, 100 milioni l'anno (per tre anni) per il fondo di solidarietà degli agricoltori, 130 milioni per il sostegno alle scuole non statali, 400 milioni per l'autotrasporto, 370 milioni per la stabilizzazione degli Lsu di Napoli, Palermo e occupati presso gli istituti scolastici, 181 milioni per altri interventi minori. Il max'emendamento di 250 commi messo a punto dal relatore di maggioranza, Massimo Corsaro (Pdl), secondo i tecnici della camera vale 9,2 miliardi sul saldo netto da finanziare nel 2010 e circa 5,6 in termini di indebitamento netto.

— © Riproduzione riservata —



Giulio Tremonti